

CELESTINA MILANI

I NOMI TRASFORMATI:
IL CASO DEGLI *ITINERARIA* (IV-IX SEC.)

Si studiano di seguito vari toponimi che figurano negli *Itineraria ad loca sancta* e che presentano un'evoluzione o involuzione formale e che offrono delle problematiche relative alla collocazione nel tempo e/o nello spazio.¹

1. Si considerano alcuni toponimi di IB (*Itinerarium Burdigalense*) dato al 333 d.C.²

Burdigala IB 549.2.7, 553.1, 571.3 nel ms. *Veronensis* LII (50) si riscontra come *Bordegala*. È la città dei Biturigi Vivisci in Aquitania presso la Garonna, cfr. Strab. 4.190. Corrisponde a Bordeaux.³

La *mansio Catorigas* IB 555.7 nel ms. *Veronensis* LII (50) è citata come *Catoricas*, cfr. *Caturigomagus* in Gallia corrispondente a Chorges, cfr. OL.1, s.v. È situata tra la *mansio Vappinco* (= Gap) nella Gallia Narbonense e la *mansio Ebreduno*. I *Caturiges* erano un popolo gallico situato nelle Alpi Cozie, cfr. Caes. *De bello Gallico* 1.10.4.⁴

¹ F. RAPHAEL – G. SIEBERT – M. JOIN-LAMBERT – T. FAHD – M. SIMON – F. RAPP, *Les pèlerinages de l'antiquité biblique et classique à l'occident médiéval*, Paris, Geuthner 1973, *passim*.
Abbreviazioni usate: BS = *Biblioteca sanctorum*, Roma, Città Nuova 1990 ss.; CC = *Corpus Christianorum*, Turnhout, Brepols 1965 ss.; DB = *Dictionnaire de la Bible*, Paris, Letouzey 1912 ss.; EB = *Enciclopedia della Bibbia*, Torino, ElleDiCi 1969 ss.; NP = *Der Neue Pauly*, Stuttgart-Weimar, Metzler 1996 ss.; PW = *Pauly's Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, Stuttgart, Metzlerscher 1894 ss.; OL = J. G. T. GRAESSE – F. BENEDICT – H. PLECHL, *Orbis latinus*, Braunschweig, Klinkhardt-Bermann 1972.

² P. GEYER – O. CUNTZ, *Itineraria et alia geographica*, CC 175 e 176, Turnholti, Brepols 1965, pp. 1-26. Cfr. C. MILANI, *Strutture formali nell'Itinerarium Burdigalense (a. 333)*, «Aevum», LVII (1983), pp. 99-108; EAD., *Riflessioni su alcuni toponimi dell'Itinerarium Burdigalense*, «RION», IX (2003), pp. 509-25; P. PONTANI, *Variazioni linguistiche nell'Itinerarium Burdigalense*, in I. Loi Corvetto (a c. di), *La variazione linguistica tra scritto e parlato*, Roma, Carocci 2000, pp. 123-31. Si vedano anche L. DOUGLASS, *A new look at the Itinerarium Burdigalense*, «Journal of Early Christian Studies», IV (1996), pp. 313-33; H. DROBNER, *Die Palästina-itinerarien der alten Kirche als literarische, historische und archäologische Quellen*, «Augustinianum», XXXVIII (1998), pp. 302-9; J. ELSNER, *The Itinerarium Burdigalense: politics and salvation in the geography of Constantine's empire*, «The Journal of Roman Studies», XC (2000), pp. 181-95; S. WEINGARTEN, *Was the pilgrim from Bordeaux a woman? A reply to Laurie Dourglass*, «Journal of Early Christian Studies», VII (1999), pp. 291-97.

³ M. IHM, PW III.1, col. 1061.

⁴ H. GRASSL, NP II, col. 1040.

Mansio Ebreduno IB 555.8 nel ms. *Parisinus* 4808 (sec. IX) appare con la forma *hebriduno*, si trova nelle Alpi Cozie e corrisponde a Embrun. *Eburodunum* è il porto principale dei Caturigi;⁵ il toponimo presenta numerose varianti: *Ebrodunum*, *Aebreduno*, *Eborodunum*, *Ebredunum*, *Ebrunum*; si trova anche la denominazione *Caturigum*. Il secondo elemento del composto *-dunum* è di origine celtica “fortezza, castello, campo, luogo fortificato”, cfr. antico irlandese *dūn*, antico inglese *tūn*, v. *Lugdunum*, *Augustodunum*. Il toponimo *Ebrodunum* è testimoniato in greco Ἐβροδοῦνον Strab. 4.179, *Ebourodunum* Ptolom. 2.11.15.⁶

È interessante anche il sintagma *mutatio Gesdaone* IB 556.2: si tratta di *Gaesao* nelle Alpi Cozie, corrispondente a Césanne. Questa *mutatio* non è lontana dal monte *Matrona* (= Mont Genève),⁷ cfr. IB 556.1 *inde ascendis Matronam*. Si trova vicina alla *mansio ad Marte* (= Calx) e alla *civitas Segussione* (= Susa) nella Gallia Narbonense. L'oronomo *Matrona* si trova nel ms. *Veronensis* LII (50) con la forma *matroniam*; quanto a *Segussione*, nel ms. *Parisinus* 4808 appare nella forma *secussione*.

Qualche altro toponimo trasformato: *mansio Ragindone* IB 561.2. si tratta di *Rogandone*, che nel ms. *Veronensis* LII (50) appare come *ragendone*. È una *mansio* del Norico. Si può accostare questo toponimo ad aat. *Reginmund*, run. *ragina-ku(n)do* ‘proveniente da divini consiglieri’, ant. isl. *regin* plurale ‘dei’. Si rimanda anche agli antroponimi *Rageman*, *Ragimund*, cfr. Beda *Ragimundus*.

Spesso i toponimi presentano una forma corretta. Qualche esempio: *civitas Tholosa* IB 551.2, *castellum Carcassone* IB 551.9, *civitas Arelate* IB 552.10, *civitas Valentia* IB 554.3, *mansio Laumello* IB 557.6, *civitas Ticino* IB 557.8, *civitas Mediolanum* IB 557.10, *civitas Bergamo* IB 558.5, *civitas Verona* IB 558.9, *civitas Vincentia* IB 559.1, *civitas Aquileia* IB 559.11, ecc.

2. Si passa a considerare qualche toponimo dell'*Itinerarium Egeriae* (= IE).⁸ Secondo P. Devos⁹ il viaggio in Palestina descritto nel testo risale al 381-384, il viaggio in Mesopotamia sarebbe immediatamente successivo e

⁵ Y. LAFOND, NP III, col. 864.

⁶ M. IHM, PW V.2, coll. 1901-2.

⁷ Cfr. OL.2, s.v.

⁸ *Itinerarium Egeriae*, ed. Aet. Franceschini et K. Weber, Turnholti, Brepols 1958. Cfr. C. MILANI, *I grecismi nell'Itinerarium Egeriae*, «Aevum», XLIII (1969), pp. 200-34; EAD., *Studi sull'Itinerarium Egeriae. L'aspetto classico della lingua di Egeria*, «Aevum», XLIII (1969), pp. 381-452; EAD., *Note di linguistica egeriana*, in *Atti del Convegno Intern. sulla Peregrinatio Egeriae (Arezzo, 23-25 ottobre 1987)*, Arezzo, Accademia Tetrarca 1990, pp. 109-35.

⁹ P. DEVOS, *La date du voyage d'Egérie*, «AB», LXXXV (1967), p. 165 sgg.; ID., *Egérie d'Edesse*, «AB», LXXXV (1967), p. 381 sgg.; ID., *Egérie à Bethleem*, «AB», LXXXVI (1968), p. 87 sgg.

ad essi seguirebbe la stesura dell'*Itinerarium*, che tuttavia potrebbe essere anche contemporanea ai viaggi. Considerate nel loro insieme le diverse proposte di vari studiosi, ci si può orientare verso una datazione globale che va dal 384 al 416 circa.

Il testo è conservato da un unico testimone, il ms. *Aretinus* VI.3 (sec. XI); citazioni di IE si trovano negli *Excerpta Matritensia* (ms. *Matritensis*, Bibl. Nac. Tolet. 14.24, sec. IX, foll. 8-9). Passi di IE si trovano anche nel *Liber de locis sanctis*, ms. *Casinensis* 361 (sec. XII) di Pietro Diacono, cfr. IE ed. Franceschini-Weber, pp. 93-103.

Tra i toponimi trasformati si prende in considerazione *Dennaba*, cfr. IE 13.12-13 «*Carneas dicitur nunc civitas Iob, quae ante dicta est Dennaba in terra Ausitidi, in finibus Idumeae et Arabiae*». Si tratta probabilmente di *Dannaia*, greco Δαννεά, oggi *Hirbet el-Denn*, a 12 Km da *el-Rabbah* verso l'*Arnon*. Si potrebbe identificare anche con *Dannaba* presso *àešbōn*. Il problema è aperto.¹⁰

Eusebio e Gerolamo¹¹ identificano *Dannaba* con una località esistente ancora ai loro tempi, *villa Dannaia* a 8 miglia da *Areopolis* (oggi *Hirbet el-Denn*) verso l'*Arnon*. Essi segnalano anche un'altra *Dannaba* sotto il monte *Phegor* a 7 miglia da *Esbu*/ *Hešbōn*. Queste localizzazioni non sono sicure.¹²

Abel¹³ propone l'ubicazione in 'Arāq el-Genūbiyah a 12 km a SO di Šōbak, oppure nel luogo chiamato el-Basāah, tra Petra e Ma'an nelle vicinanze del Wādī Abu Dennah e del Bī'r Dennah.

Cariathiarim IE Appendix L, 21-22 corrisponde a *Qiriat Ye 'ārīm*.¹⁴ Nel testo si legge «*miliario vero nono ab Ierusalem in loco, qui dicitur Cariathiarim, ubi fuit arca Domini, ecclesia illuc constructa est*». Secondo la tradizione nel secolo V i cristiani costruirono una basilica per commemorare la permanenza dell'arca.¹⁵

3. Si passa al testo *De situ terrae sanctae* attribuito a *Theodosius*, testimoniato da vari manoscritti: *Parisinus* 4808 (sec. IX), *Haganus* 165 (sec. VIII), *Vaticanus latinus* 6018 (sec. IX), *Guelferbitanus* (Weissenburg 99) (sec. VIII), *Vaticanus Christianus* 554 (sec. XII), *Parisinus* 4892 (sec. XII), *Vaticanus Christianus* 650 (sec. XIII), dei quali gli ultimi tre costituiscono un gruppo omogeneo. L'opera è ascritta agli inizi del secolo VI.¹⁶

¹⁰ T. DE J. MARTINEZ, EB II, col. 907.

¹¹ *Onomastica sacra*, vol. I, Göttingen, Hinrichs 1914, pp. 114, 249.

¹² A. LEGENDRE, DB II, coll. 1379-1380.

¹³ F. M. ABEL, *Géographie de la Palestine*, vol. II, Paris, Lecoffre 1938, p. 305.

¹⁴ P. ESTELRICH, EB II, col. 134; EB V, col. 1062.

¹⁵ ABEL, *Géographie...*, cit., II, pp. 419-21; P. ESTELRICH, EB V, col. 1062.

¹⁶ *Theodosii de situ terrae sanctae*, in CC 175, pp. 113-25.

Nel percorso descritto da Teodosio è menzionata *Galgala*, toponimo che richiama l'ebraico *ha-gilgāl* 'il cerchio', greco Γάλαλα, Vulgata *Galgal*, *Galgala*. Si trova anche nella Carta di Madaba citato in greco come Γάλαλα τὸ καὶ Δωδεκάλιθον. La forma biblica è *Gilgāl* 'cerchio di pietre'. Circa a 2 km a E di Gerico si trova *Hirbet el-Netelah*; presso tale località si notano delle rovine dette *Galgal*, in arabo chiamate *Tell Ġilgūl*, accanto alle quali si trova una cisterna chiamata *Ġilgūliab*. Meno sicura è l'ipotesi che *Galgala* o *Galgal* sia a NO di Gerico da identificarsi con *Hirbet el-Mefġir*.¹⁷ Si tratta di un toponimo piuttosto frequente: in Palestina sei località si chiamano *Galgal*, cfr. Theod. 137.3-4 «*De Hiericho (dericho ms. Haganus 165) usque Galgala miliario uno*»; Theod. 145.8 «*Ager Domini, qui est in Galgala, inriga<tur> (inrigat de fontana Helisaei ms. Guelferbitanus Weissenburg 99)*», cfr. Adamn. 2.14-15.1 «*De Galgalis et de duodecim lapidibus quos filiis Israhel transvadato Iordanis fluvio siccato detulerunt*» «*Arculfus sepe memoratus quondam grandem ecclesiam fundatam vidit in eo loco constructam in quo filii Israhel Iordane transgresso castrametati primam in terra Chanaan habuere mansionem*», cfr. Adamn. 2.14-15.5 «*Galgal itaque, ubi supra memorata fundata est ecclesia, ad orientalem antiquae Hiericho plagam cis Iordanen est*», cfr. Beda 9.9 *ecclesia Galgalis*.

Il toponimo *Panias* corrisponde al greco Πανειάς, Πανιάς, latino *Paneas*, città il cui nome sotto Filippo figlio di Erode fu mutato in *Cesarea Philippi* 'Cesarea di Filippo'; oggi si chiama *Bānjās*,¹⁸ cfr. Theod. 138.6-9 «*De Bethsaida usque in Paniada (beniada ms. Haganus 165, phaniada ms. Guelferbitanus Weissenburg 99) milia L, inde exit Iordanis de duo loca Ior et Dan. Ipsa Paniada (phaniada ms. Guelferbitanus Weissenburg 99) in medio mittent et subtu civitate coniungunt ad pare et abinde accepit nomen Iordanis*».

Quanto al sintagma *de Purgu porta*, cfr. Theod. 138.13 «*De porta Purgu usque ubi pugnavit David cum Golia in monte Buzana, quod interpretatur lucerna, milia XV. De Buzana usque Eleuteropoli milia XV*». Il ms. *Haganus 165* presenta la variante *purgius*. È evidente la connessione con il greco *purgos*. A proposito di *Buzana* il ms. *Guelferbitanus Weissenburg 99* presenta *buzin usqui* (Theod. 138.13); il toponimo è omissso nel ms. *Haganus 165*. Quanto a Theod. 138.15 si trova *bizina* nel ms. *Guelferbitanus Weissenburg 99*.

Nei mss. si trovano numerose varianti di *Eleutheropolis*, *Bêt Dschibrin* prope Hebron CC 176, *s.v.* Nel ms. *Parisinus 4808* si riscontra *eleotopori*, nel ms. *Haganus 165* si ha *eleotupori*, nel *Guelferbitanus Weissenburg 99* si trova *eleotopori*.

¹⁷ E. A. KNAUF, NP IV, col. 760; R. SANCHEZ, EB III, coll. 577-80.

¹⁸ Cfr. *Itin Hier.*, *Index nominum*, in CC 176, p. 576 *s.v.* *Paneas, Panias, Panium mons*.

È interessante il passo di Theod. 149.14-15 «*Civitas Melitine in Persa Armenia est, ipsa est metropolis*». *Melitine* corrisponde al lat. *Melitene*, greco Μελιτήνη; è l'attuale *Malatya* nell'Armenia Minor.¹⁹ Il ms. *Parisinus* 4808 presenta la forma *metellini* e nello stesso ms. si trova *armoenia* per *Armenia*.

Al passo relativo a *Melitine* segue Theod. 149.15 «*Alia civitas Arauissio, alia Cocusso, alia Germanicia*». L'autore sta dando delle linee della Persa Armenia. *Cocusso*, *Kokison* forse da *Kokeison* o *Kokison*, fiume della Cilicia, oggi è *Göksun* "acqua celeste".²⁰ *Cocusso* nel *Parisinus* 4808 (e ms. b) presenta la forma *cocurso*. Quanto ad *Arauissio*, nel *Parisinus* 4808 si trova *arcauso* e nei mss. del gruppo *b* si ha *arauisa*. *Germanicia* è l'attuale *Marash*, da qualche decennio denominata *Kabraman Marash* "Marash eroica". Si trova nel *Commagene*.²¹

4. Si passa quindi a studiare alcuni toponimi dell'*Itinerarium Antonini Placentini* (=IAP), descrizione del viaggio di un anonimo pellegrino che, con alcuni compagni, parte da Piacenza e si reca in Terrasanta. L'*Itinerarium*, come a noi è pervenuto, inizia con la partenza del pellegrino da Costantinopoli. Di qui l'autore coi compagni passa a Cipro, nella città di Costanza. Il viaggio prosegue per la Siria, la Palestina, il Sinai, l'Egitto fino ad Alessandria; qui inizia il viaggio di ritorno attraverso l'Egitto, il Sinai, la Palestina, la Siria, la Mesopotamia; a Sura presso l'Eufrate termina la descrizione.²²

Il testo è giunto in due versioni, la *recensio prior*, più breve, e la *recensio altera*, più ricca di particolari e in lingua migliore; di quest'ultima esiste pure una *recensio breviata*. Nella *recensio altera* si trova lo spostamento di alcuni paragrafi, cosicché le prime tappe subiscono una variazione.

Per lungo tempo la *recensio altera* fu ritenuta quella genuina, e su di essa si fondarono le più antiche edizioni del testo. La *recensio prior*, invece, venne considerata solo un riassunto.²³ Ma in seguito agli studi del Gilde-

¹⁹ Cfr. K. KESSLER, NP VII, coll. 1191-1192.

²⁰ *Göksun* si trova nel *Commagene*, cfr. OL, s.vv. *Cucusus*, *Cocussus*, *Coxum*.

²¹ D. H. FRENCH, *Commagene: Territorial Definitions*, in A. Schütte – D. Pohl – J. Teichmann (eds.), *Studien zum antiken Kleinasien. Friedrich Karl Dörner zum 80. Geburtstag Gewidmet* (Asia Minor Studien, 3), Bonn, Habelt 1991, pp. 11-19; J. WAGNER, NP IV, col. 966.

²² C. MILANI, *Itinerarium Antonini Placentini. Un viaggio in Terrasanta del 560-570 d.C.*, Milano, Vita e Pensiero 1977 (= IAP), p. 31 sgg.; C. MILANI, *Al di là dei nomi, momenti di storia: il caso dell' Itinerarium Antonini Placentini*, in M.G. Arcamone – G. Baroni – D. Bremer (a c. di), *L'incanto del nome. Atti del III convegno di Onomastica Letteraria*. Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano, 10 maggio 2001), Pisa, ETS 2002, pp. 91-106.

²³ «*Nibil aliud quam gemini operis quondam epitomem*», cfr. T. TOBLER – A. MOLINIER, *Itinera Hierosolymitana et descriptiones Terrae Sanctae*, Genève, Zeller 1877-1880 (rist. Osnabrück 1966), p. XXV.

meister²⁴ e del Geyer²⁵ questa concezione è stata capovolta; testo genuino deve essere considerato quello della *recensio prior*, quello tramandato dal codice *Sangallensis* 133 (= G) e dal codice *Rbenaugiensis* (ora *Turicensis*) 73 (=R). La *recensio altera* (=a), tramandata, per quanto finora noto, da 19 codici, di cui 3 sono andati perduti, è solo un rifacimento del testo originale, operato dopo la riforma iniziata da Pipino il Breve e continuata da Carlo Magno e da Alcuino. Essa rappresenta un lavoro di correzione del testo genuino di IAP con l'intento di riportarlo ad una lingua più classica. Per le problematiche qui inerenti si rinvia a C. Milani, *IAP*, cit., e alla bibliografia ivi citata.

La riforma del latino, divenuto lingua della Chiesa e dei dotti, coincide con la presa di coscienza che la lingua parlata differiva dal latino della liturgia e della corte. Il concilio di Tours dell'813 sancì l'esistenza di una *rustica Romana lingua* in cui i vescovi dovevano tradurre le loro omelie, e su questo piano venne posta anche la *Theotisca lingua* (i giuramenti di Strasburgo risalgono all'842).²⁶ Conseguenza fu anche l'uso invalso tra i *clerici* di correggere e nobilitare nell'espressione le opere latine che si staccavano dallo stile classico.²⁷ In questo contesto è necessario collocare i codici e le due *recensiones* di IAP, onde capirne pienamente le discordanze. Il codice *Sangallensis* 133, della fine dell'VIII - inizi del IX secolo non tiene conto della riforma di Carlo Magno, mentre gli altri codici sono posteriori ad

²⁴ J. GILDEMEISTER, *Antonini Placentini Itinerarium mit deutscher Uebersetzung*, Berlin, Reuther 1889, pp. IV-XXXIII.

²⁵ P. GEYER, *Itinerarium Antonini Placentini. Itinera Hierosolymitana saeculi IIII-VIII*, (CSEL XXXIV), Pragae-Vindobonae-Lipsiae, Tempsky-Freytag 1898, pp. XXVI-XXXIII; Id., *Kritische und sprachliche Erläuterungen zu Antonini Pl. Itin.*, Augsburg, Pfeiffer 1892.

²⁶ V. VÄÄNÄNEN, *Introduzione al latino volgare*, trad. it., Bologna, Patron 1971, p. 56; C.A. MASTRELLI, *Vicende linguistiche del secolo VIII*, in *I problemi dell'Occidente nel secolo VIII*, SSCISAM, XX (1972), Spoleto 1973, p. 812 sgg.; 829 sgg.; J. FONTAINE, *De la pluralité à l'unité dans le 'latin carolingien'?*, SSCISAM, XXVII (1979), Spoleto 1981, pp. 765-805; A. ZAMBONI, *Dal latino tardo al romanzo arcaico*, in P. Ramat - E. Roma (a c. di), *Sintassi storica. Atti del XXX Congresso SLI (Pavia, 26-28 settembre 1996)*, Roma, Bulzoni 1998, pp. 619-98.

²⁷ Cfr. *Reginonis chronicae ab anno 811-813*, ed. G.H. Pertz, *MGH Script.* I, 1826, p. 566; GEYER, *Kritische...*, cit., p. 11; P. RICHÈ, *De l'éducation antique à l'éducation chevaleresque*, Paris, Flammarion 1968, p. 21 sgg. Si veda anche C. MILANI, *Un esempio di normalizzazione linguistica: la recensio altera dell'Itinerarium Antonini Piacentini*, in *Scritti in onore di S. Pugliatti*, V, Milano, Giuffrè 1978, pp. 679-703. Cfr. EAD., *Classical Latin versus Late Latin: the Language of Itineraria (IV-VIII A.D.)*, «Quaderni di Glottologia e Linguistica», Università di Chieti, VIII (1996), p. 99 sgg.; EAD., *La lingua degli Itineraria ad loca sancta (IV-VIII secolo): aspetti classici*, in *Scribthair a ainm n-ogaim*. Scritti in memoria di E. Campanile, II, Pisa, Pacini 1997, p. 647 sgg.; J. CHELINI, *Les 'Remplois' liturgiques carolingiens*, SSCISAM, XLVI (1988), Spoleto 1999, pp. 321-57; C. MILANI, *Momenti classici negli Itineraria ad loca sancta: il caso di IAP*, in C. Baffioni (a c. di), *La diffusione dell'eredità classica nell'età tardoantica e medievale*, Alessandria, Dell'Orso 2000, p. 53 sgg.; C. CODONER, *La gramática y las artes liberales*, SSCISAM, XLV (1997), Spoleto 1998, p. 1015 sgg.

essa. La *recensio altera* è frutto degli ambienti dotti sorti in seguito al rinnovamento culturale di questo periodo. Non è il solo esempio di riscrittura. Alcuino fece un'edizione delle lettere di Seneca a San Paolo,²⁸ nonché della *Vulgata*, che col passare dei secoli, dal punto di vista linguistico, si era corrotta.²⁹ Non è certo che egli abbia fatto la correzione del sacramentario chiamato *Hadrianum* aggiungendovi un copioso supplemento.³⁰ Pure Teodolfo, vescovo di Orléans, con Alcuino promosse scuole e studi.³¹ Egli diresse anche un'edizione della Bibbia.³² Come si rileva, il fatto che IAP sia stato riscritto non è un fenomeno isolato.

²⁸ W. BARLOW, *Epistolae Senecae ad Paulum et Pauli ad Senecam "quae vocantur"*, Horn (Austria), printed for the American Academy in Rome, Berger 1938, pp. 94-104. Di queste lettere esistono numerosi mss. che presentano lezioni diverse da δ , che presenterebbe l'edizione di Alcuino, per es. il *Parisinus* Bibl. Nat. Lat. 2772 del X sec., cfr. BARLOW, *Epistolae ... cit.*, p. 17 sgg.

²⁹ Molti codici della *Vulgata* anteriori al secolo IX presentano un latino imbarbarito, testimonianza di una lingua che muore: es. *Vat. Ott. Lat.* 66, sec. VII-VIII (cfr. *Biblia Sacra iuxta latinam vulgatum ad codicum fidem, cura et studio monachorum S. Benedicti, Genesis*, rec. H. Quentin, Roma, Typis Polyglottis Vaticanis (poi Libreria Editrice Vaticana) 1926, p. XXXI sgg.); *Lond. Brit. Mus. Add.* 24142, sec. IX (cfr. *Biblia sacra, Genesis*, p. XXXII). Sul problema cfr. anche A. J. KLEINCLAUSZ, *Alcuin*, Paris, Les Belles Lettres 1948, pp. 213-7; W. KÖHLER, *Die Karolingischen Miniaturen. I, Die Schule von Tours*, Berlin, Cassirer (poi *Deutscher Verein für Kunstwissenschaft*) 1930, *passim*, recens. E. K. RAND, «Götting. Gelehrte Anzeigen» CXCIII (1931), pp. 321-36; L. W. JONES, *The Text of the Bible and the Script and Art of Tours*, «HTHR», XXVIII (1935), pp. 135-79. Sono stati identificati i codici della Bibbia di Alcuino. Si tratta molto probabilmente della famiglia testuale Φ , composta da *Par. Bibl. Nat. Lat.* 3 (a. 841); *Par. Bibl. Nat. Lat.* 11.514 (inizi IX sec.); *Turic. Carol. C 1* (sec. IX); *Lond. Brit. Mus. Add.* 10.546 (sec. IX); *Rom. Bibl. Vallic. B 6* (sec. IX); *Rom. Bas. S. Pauli extra Muros* (sec. IX), cfr. *Biblia sacra, Genesis*, pp. XXVII-XXXI. Naturalmente esistono altri codici che presentano un'edizione della Bibbia di Alcuino oltre a quelli elencati; per il problema cfr. B. FISCHER, *Die Alcuin Bibel*, Freiburg in Br., Herder 1957, p. 10 sgg.; ID., *Bibeltext und Bibelform unter Karl den Grossen*, in B. Bischoff (hrsg.), *Karl der Grosse. II. Das Geistige Leben*, Düsseldorf, Schwann 1966², pp. 171-5; E. FRANCESCHINI, *La Bibbia nell'alto medioevo*, SSCISAM, X (1962), Spoleto 1963, p. 13 sgg.; G. DEVOTO, *La Bibbia e la forza di conservazione linguistica nell'alto medioevo*, ivi, p. 55 sgg.; G. CREMASCOLI, *Il riuso della Bibbia*, SSCISAM, XLVI (1998), Spoleto 1999, p. 413 sgg.

³⁰ Fino a qualche tempo fa si pensava che l'*Hadrianum* fosse stato corretto e completato da Alcuino nell'801-804. L'*Hadrianum* cosiddetto di Alcuino è stato pubblicato da H.A. WILSON, *The Gregorian Sacramentary under Charles the Great*, London, Lyon Pubb. 1913; si basa sul *Vat. Reg. Lat.* 337 (a. 867-872) con le varianti dei mss. di Cambrai 164 e *Vat. Ott. Lat.* 313 (a. 840-845). Per la questione cfr. R. AMIET, *Le prologue hucusque et la table des capitula du supplément d'Alcuin au Sacramentaire Grégorien*, «Scriptorium», VII (1953), pp. 177-209; C. VOGEL, *La réforme liturgique sous Charlemagne*, in *Karl der Grosse*, cit., II, pp. 227-31. Sono sorti forti dubbi sull'autenticità del presunto sacramentario alcuiniano, cfr. J. DESHUSSES, *Le supplément au Sacramentaire Grégorien; Alcuin ou S. Benoît d'Aniane*, «AFL», IX (1965), pp. 48-71; ID., *Le Sacramentaire Grégorien*, «Spicilegium Friburgense», XVI, Fribourg 1971, I, p. 46 sgg., p. 68 sgg.

³¹ M. MANITIUS, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters*, I, München, Beck 1911, pp. 537-43; FISCHER, *Bibeltext...*, cit., pp. 177-83.

³² Si tratta della famiglia Θ , così articolata: *Lond. Brit. Mus. Add.* 24.142, sec. IX; *Cap. Anianensis*, inizi IX sec.; *Par. Bibl. Nat. Lat.* 9380, inizi IX sec.; *Par. Bibl. Nat. Lat.* 11.937, inizi IX sec. Cfr. *Biblia sacra, Genesis*, pp. XXXIII-XXXIV.

Delle due *recensiones* di IAP ho fatto un'edizione sinottica nel 1977³³: edizione diplomatica di G e R, edizione critica dell'*altera* (a).

Si analizza qualche toponimo di IAP: GRa 8.2 «*Exinde ascendimus (descendimus a) per aliqua (alia Ra) loca Samariae et Iudeae in civitate (civitatem Ra) Sabaste (Sabasteam a) in qua requiescit Heliseus propheta*», cfr. Theod. 137.14-15 «*Sebastia, ubi dommus Iohannes decollatus est*»; Theod. 144.14 «*Sebastea ubi sunt XL martyres*». Sembra un toponimo di origine greca, cfr. *σεβαστός*. In a si trovano molte varianti di *Sabastea(m)*: *Sabastea* Bruxell. Bibl. R 2922 (sec. IX); *Sebastea* Vaticanus lat. 636 A (sec. XII-XIII); *Sebastem* Rotomagensis Bibl. Mun. 469 (sec. IX-XII); *Sebasteum* Parisinus Bibl. Nat. Lat. 4847 (sec. XIV-XV); *Sebaseam* Placentinus Pallastrelli Bibl. Com. 139 (sec. XVI).

Sebaste corrisponde a *Sebastījeh*. Sorge presso l'antica Samaria. Dal IV sec. in poi la tomba di San Giovanni Battista è venerata a Sebaste, ma non è menzionata dall'anonimo, che invece la ricorda ad Emesa (cfr. cap. 46.7) dove nel 453 circa fu ritrovata una presunta testa del santo. La tomba di Eliseo si trovava in origine ad 'Ābēl-M^ehōlā non lontano da *Ainon*. Eliseo ed Abdia furono poi venerati a Sebaste, quando vi si formò una comunità cristiana e accanto alla loro presunta tomba si localizzò quella di San Giovanni³⁴.

Quanto ad *Hermon modicus*, cfr. GR 9.3 «*In ipso loco est mons Hermon mdicus, qui legitur in psalmo*»; a 9.3 «*Ibique mons Hermon modicus, qui legitur in psalmo*». L'anonimo designa col nome di *Hermon modicus* un monte che sorge nel luogo del battesimo di Gesù. La denominazione è desunta dal salmo 41.7, dove viene citato *Hermoniim a monte modico* (VL e *Vulg.*), che è il *Ġebel Nebī Daḥī* o *Môreh* presso il monte Tabor³⁵. È probabilmente il *monticulus* visto dall'autore di IB (cfr. IB 598.3 «*Ibi est locus super flumen, monticulus in illa ripa, ubi raptus est Helias in caelum*»), chiamato *Armona* da Teodosio (cfr. Theod. 146.2-5 «*Ubi Dommus baptizatus est trans Iordanem, ibi est mons modicus, qui appellatur Armona*») e corrisponde al *Ġebel Mār Eljās*³⁶. L'anonimo autore di IAP, inoltre, confonde l'Ermon (=Ġebel eš-Šejh) col cosiddetto *Hermon modicus*, cui dà una localizzazione diversa e cita (9.6) il salmo che canta l'Ermon (*Ps.* 132.3). cerca di spiegare alla lettera il salmo, immaginando che una nube di rugiada, dai benefici effetti, scenda dall'Ermon su Gerusalemme³⁷.

³³ MILANI, *IAP...*, cit., *passim*.

³⁴ C. KOPP, *I luoghi santi degli Evangelii*, trad. it., Milano, Massimo 1966, p. 237 sgg.; C. MILANI, *IAP...*, cit., p. 268. Su Eliseo cfr. *Acta SS. Iunii* III, 1742, pp. 784-86; T. STRAMARE, BS IV, col. 1127.

³⁵ P. LEMAIRE – D. BALDI, *Atlante Biblico. Storia e geografia della Bibbia*, Torino-Roma, Marietti 1964, p. 293.

³⁶ KOPP, *I luoghi...*, cit., pp. 206-15.

³⁷ MILANI, *IAP...*, cit., p. 269 sgg.

È interessante la menzione di *Sarafia / Sararafia*, cfr. G 33.3 «*A miliario civitatis Sararafia et in proximo civitatis Maioma Scalonitis*»; R 33.3 «*Ad miliarium civitas Sarafia et in proximum civitas Maiom Ascalonitis*»; a 33.3 «*Miliario a civitate Sarafia est civitas Mazom Ascalonites*». *Sarafia* è la *Dio-cletianopolis* del III secolo, la *Saripha* del Talmud babilonese e corrisponde a *Hirbet eš-Šerif* tre miglia a sud di Ascalona³⁸. *Hirbet eš-Šerif* è situato ad un miglio dall'imboccatura del *Wādī el- Ĥesī*, dove doveva sorgere il porto di Ascalona: *Maioma Ascalonites*, cfr. Arr. *De exped.* II, 26; Sozom. *Hist.* V, 3. Nella *recensio altera* il toponimo ha molte varianti³⁹.

5. Qualche cenno all'*epistula* intitolata *Fausto presbytero insulano Eucherius episcopus* presente in tre mss.: *Escorialensis* R II (sec. VIII), *Parisinus* 13348 (sec. VIII), *Vaticanus* 636 (sec. XIII). Alcuni studiosi ritengono il testo più recente di quelli di Adamnano e Beda⁴⁰.

Geth è *Palestinae civitas*: Euch. 93 (cap. 17) «*Et hoc dico, ut tacerem quinque Palestinae civitates, Gazam, Ascalon, Geth, Accaron, Azotum, Iudamaeos quoque a meridiana plaga vix XXV ab Hierusolima milibus separatos, Arabes et Agarenos, quos nunc Sarracenos vocant, in vicinia urbis Hierusalem*», cfr. Hieron. *Epist.* 129.4.

Geth è avvicinato da E.A. Knauf, *NP IV*, col. 1027 all'ebraico *gat* “torchio”, canan. *giut* e potrebbe significare “luogo stretto”; potrebbe corrispondere a *Tell aš -Sāfi*; nella carta di Madaba (VI d.C.) corrisponde a Γεθῆνυν Γίττα, cioè *Risôn la Šijjôn*, cfr. Eus. *On.* 7.4.2, Hier. *Comm. in Ionam*, praef.

Per la *Gaulanitis regio* cfr. Euch. 128 (cap. 22) «*Eadem et Gaulanitidi regioni et regno Agrippae confinia praescripta veteri aevo fueret*». *Gaulanitis regio* corrisponde a *regio Basan*; cfr. IE 12.48 (53) «*civitas Og regio Basan*»⁴¹. Γαλανῆτις “*monte Golan*” si trova a NO del monte Hermon, a est del lago di Genezarete⁴²; per *Gōlān* Γαυλῶν, Γωλάν, *Vulg. Gaulon, Golan* cfr. G. Flavio, *Bell. Iud.* 1.4.4.8; *Ant. Iud.* 13.15.3; T. de J. Martinez, *EB III*, coll. 1324-1325; M. Noth, *Geschichte Israels*, Göttingen, Vandenhoeck 1954², p. 350.

Gaulanitis corrisponde a Βαταναία “altopiano”, cfr. aram. *Būtnayy*,

³⁸ G. HÖLSCHER, *PW XIV.1*, col. 610; ABEL, *Géographie...*, cit., II, p. 306. Non è *Raphia* (*Rafa, Refaà*) come sostenuto in CC 176, *Index...*, cit., p. 580, che si trova a sud di Gaza, cfr. F. MIAN, *L'anonimo piacentino al Sinai*, «*Vigiliae Christianae*», IX (1972), p. 275.

³⁹ MILANI, *IAP...*, cit., p. 193 e 288.

⁴⁰ A. HEISENBERG, *Grabeskirche und Apostelkirche*, I, Leipzig, Teubner 1908, pp. 129-37.

⁴¹ Cfr. OL, s.v. «*Gaulanitis Dscholan (Golan) in Siria*»; cfr. Heges. *Hist.* 3.6, 5.6.

⁴² J. PAHLITZSCH, *NP II*, coll. 487-88; *NP IV*, col. 1131.

Batnayyā', lat. *Batanaea*, uno dei distretti dell'antico territorio di Basan⁴³; per *Batanaia* cfr. *Batanis civitas in Osroene*, vedi *Batnân*, *Sarûg* IE 19.3.

6. Si passa ora all'*Itinerarium Bernardi monachi Franci* che si trova in tre mss.: British Library, Cotton Faustina B.1 (sec. XII) = F; Oxford Lincoln College 96 (sec. XIII) = L; Oesterreichische Nationalbibliothek 2432 (sec. XIV) = V. Un quarto ms. è andato perduto: ms. *S. Remigii Remensis*, descritto da Jean Mabillon, *Acta sanctorum ordinis s. Benedicti*, saec. III, pars secunda, Paris 1672 (=M). Il testo descrive i luoghi visitati da *Bernardus sapiens quando ivit Ierusalem vel rediit, et de ipsa Ierusalem et de locis circa eam*. Con lui ci sono altri due monaci *Theudemundus*⁴⁴ e *Stephanus*.

Il prologo dell'*Itinerarium* presenta come data del pellegrinaggio l'anno 970, ma tale data va corretta in 870. È la data del ritorno poiché la partenza da Roma dei tre pellegrini ha luogo quando papa Nicola I era ancora vivo: egli infatti muore il 13 novembre 867. La data della partenza, ascritta all'867, è fondata anche su un'altra testimonianza. I viaggiatori incontrano nel porto di Taranto 9000 schiavi cristiani che vengono spediti nei paesi arabi. Ora è noto che durante la quaresima dell'867 il sultano, emiro di Bari, condusse una spedizione nel principato di Benevento e nella Campania interna. Il pellegrinaggio dura dall'867 all'870.

L'autore dice di se stesso di essere monaco e secondo il manoscritto di Reims, oggi perduto, ma trascritto da Mabillon, è di nazionalità franca. Secondo Guillaume de Malmesbury egli avrebbe abitato in Inghilterra, supposizione piuttosto improbabile sostenuta da John Pits (Johannes Pitseus)⁴⁵. Kötting ipotizza che Bernardo vivesse in un convento dell'Italia settentrionale⁴⁶. Avril e Gaborit ritengono che Bernardo potesse vivere in un monastero della Francia orientale⁴⁷. Nell'*Itinerarium* Bernardo si mostra come un uomo prudente e concreto. Ammira i Carolingi e i Saraceni, di cui loda l'opera di polizia⁴⁸. Non si ritiene valida neppure l'ipotesi di August Molinier che lo ritiene bretone⁴⁹.

I tre pellegrini partono da Roma, dove hanno ricevuto la benedizione di papa Nicola I e il permesso di compiere il pellegrinaggio verso i luoghi santi, toccano il Gargano, dove sono attirati dalla fama del santuario di Monte

⁴³ ABEL, *Géographie...*, cit., II, p. 155 e 158; G. SARRÓ, EB I, col. 1112.

⁴⁴ C. MILANI, *Nomi e testo nell'Itinerarium Bernardi monachi Franci*, «Il Nome nel Testo», IX (2007), p. 213.

⁴⁵ J. PITSEUS, *Relations historicae de rebus anglicis*, Paris 1619, I, p. 827.

⁴⁶ B. KÖTTING, *Peregrinatio religiosa*, Regensberg-Münster, «Forschungen zur Volkskunde», XXXIII-XXXV (1950), p. 363, n. 115.

⁴⁷ F. AVRIL - J.-R. GABORIT, *L'Itinerarium Bernardi monachi et les pèlerinages d'Italie du sud pendant le Haut Moyen-Age*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», LXXIX (1967), p. 274, n. 5.

⁴⁸ MILANI, *Nomi e testo...*, cit., p. 214 sgg.

⁴⁹ Cfr. *Itinera Hierosolymitana*, I, p. XLVI.

Sant'Angelo; visitano la grotta dedicata all'arcangelo San Michele. Essi si recano quindi a Bari, allora nelle mani dei mussulmani, e ottengono dal sultano, signore di questa città, i passaporti per Alessandria e Il Cairo. I tre pellegrini arrivano poi a Taranto dove si imbarcano su due navi cariche di schiavi cristiani. Dopo trenta giorni di navigazione essi giungono ad Alessandria. Qui hanno difficoltà a sbarcare e a circolare liberamente. Possono scendere dalla nave versando *sex auros* al *princeps nautarum*.

A proposito del principe dei Saraceni l'autore ricorda che egli abita «*in Bagada et Axinarri*» (ItB. 3). *Bagada* è una città dell'Etiopia posta sulla riva destra del Nilo, cfr. *Bion Plin. Nat. Hist.* VI.178; corrisponde ad *El-Warrada*, mentre *Axinarri* (genitivo locativo) si identifica con *El-Baqqâra*⁵⁰.

L'autore ricorda la predicazione di San Marco ad Alessandria. Al di fuori della porta orientale si trova il monastero di San Marco. Al di fuori della porta occidentale si trova il monastero «*quod dicitur ad Sanctos quadraginta*» (ItB. 6).

L'autore rileva che «*a meridie (Alexandriae) habet introitum Gion sive Nilus qui rigat Egiptum*» (ItB. 6). I tre pellegrini navigano sul fiume per sei giorni, giungendo a Babilonia d'Egitto. In questa città i viaggiatori sono condotti dal principe «*qui dicebatur Adelacham Sarracenus*⁵¹», presso il quale non servono le due lettere di presentazione che essi mostrano. Anzi, vengono messi in carcere da cui escono pagando ciascuno tredici denari. Viene allora scritta per loro una lettera di presentazione e di salvaguardia con diritto di ingresso gratuito nei vari luoghi. Il viaggio continua. I pellegrini tornano indietro sul fiume *Gyon*. Nel testo il fiume *Gyon* si identifica con il Nilo, cfr. LXX Γῶν, Γεῶν; *Vulg. Gihon*. L'idronimo deriva dall'ebra. *Gihôn*, da *gâh* "ingiallire", sorgente a est di Gerusalemme sulla collina di Ophel. *Gehon* è anche il fiume del Paradiso Terrestre. Cfr. *Isid. Or.* 13.21.7 *Gihon, Gehon, Geon*; *Theod.* 145.1 «*Geon fluvius in Iudea*»; ebr. *Sibhôr Ye'ôr* < eg. *jaur* "fiume". Però in *Gen.* 41.1.2.3, 17.18; *Ex.* 1.22.2.3.4.9 ecc. designa la regione⁵².

Successivamente i pellegrini raggiungono la città di *Sitinuth*. Quindi, passando per *Maalla (El-Maàallah el Kubra, vicino a El -Mansura)* giungono ad *Damiatem*, ar. *Dimyât*, volg. *Dumyât* dal copto *Tamiati* (cfr. la *Tamiathis*), vicino al lago di *Manzaleh* a sei km dal mare. Poi arrivano ad *civitatem Taunis* o *Thanis*, cfr. *Tathnis* IE 5.59, 9.23.25, situata sulla riva del Nilo (*Tanis, Tarnis, Tathnis*), cfr. LXX Τάνις, Τάννις; ebr. *Tzô'an* = *Sân el Hagar* corrispondente a El-Manzala, sul delta del Nilo⁵³.

⁵⁰ AVRIL – GABORIT, *L'Itinerarium...*, cit., p. 271.

⁵¹ *Adelacham*, principe di Babilonia d'Egitto, è Abd el Hakem.

⁵² Cfr. OL.2, s.v.

⁵³ Cfr. OL.3, s.v.

Da Tanis i pellegrini arrivano «*ad civitatem Farameam (Pelusio), ubi est ecclesia in honore beate Marie, in loco ad quem, angelo monente, fugit Joseph cum puero et matre*» (ItB. 9). Da Albachara il gruppo giunge nella città di Gaza «*que fuit Samson civitas (ItB. 9) Deinde venimus Alariza. De Alariza adivimus Ramulam*». La grafia di Alariza nel ms. M è Alarixa. Quanto a Ramula negli *Itineraria ad loca sancta* è chiamata Rama, cfr. IAP 28.1 a Rama «*iacet Rachel in corpore*», si veda anche IB 555.10 *mutatio Ramae* (località diversa), ebr. *râmâh* “*elevatio, altitudo*”, LXX ῥᾶμᾶ *locus altus*. Del toponimo si trovano varie forme: Rama, Rames, Ramola, Ramula, Ramulo, Ramata. Corrisponde a Ramla, Er-Ramla⁵⁴.

Tappe successive sono Gerusalemme, il Monte Oliveto, Bethleem. Quindi i pellegrini si avviano per il ritorno che avviene per mare. Giunti in Italia nella prima tappa è il *mons Aureus* di non facile identificazione, problema intorno al quale si sono cimentati vari studiosi⁵⁵. I pellegrini giungono quindi a Roma dove il gruppo si scioglie. L'autore raggiunge da solo il santuario di San Michele che può essere identificato con il santuario di Mont Saint-Michel (Manche) nella bassa Normandia.

Con questo *Itinerarium* si chiude la ricerca. Si rileva che in questi testi tradizioni, storie e leggende sono presentate con la stessa scrittura di verità. In genere gli autori degli *Itineraria* non partecipano emotivamente a quanto osservano e scrivono; nella maggior parte dei casi si nota il distacco di chi cerca il dato preciso che non viene approfondito e di chi vuole scoprire dentro di sé uno spazio per meditare.

⁵⁴ Cfr. OL.3, p. 233; MILANI, *IAP...*, cit., p. 284.

⁵⁵ MILANI, *Nomi e testo...*, cit., p. 218.